Lunedì 30 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 206
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.—
Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Dal Goriziano

Le nostre istituzioni

L'Università Popolare Fascista

Gorizia aveva, ancor prima della guerra, la sua Università Popolare, la quale contribuì efficacemente — come vi contribuivano il Gabinetto di Lettura, la Società di Ginnastica ed altre istituzioni colturali — a contrastare l'opera nazionalizzatrice del Governo austriaco; ma dopo la redenzione, i tentativi per richiamare in vita il vecchio sodalizio, anche sotto nuove forme, non erano riusciti.

Alla fine del maggio 1925 (rilevo questi dati da una «Relazione sulla attività della Università Popolare Fascista di Gorizia» durante l'anno didattico 1925-26), alcuni insegnanti decisi a ridare, coll'appoggio del Fascio alla città la sua vecchia Università Popolare, che nella riacquistata libertà riattivasse, intensificandola, la sana opera di educazione morale e patriottica si costiturono un comitato promotore; e, animati tutti del nuovo spirito che trionfò definitivamente colla marcia su Roma, vollero fare della Università Popolare goriziana una palestra di cultura fascista, in cui i vari rami dello scibile fossero insegnati, con nuova concezione.

E vi riuscirono. Statuto e programma per il primo anno di vita ebbero subito l'approvazione del Direttorio del Fascio. Il segretario politico capitano Giuseppe Godina si adoperò con particolare zelo per la costituzione del nuovo Ente e chiamò a far parte del consiglio direttivo dell'Università i signori prof. Oddone Paoluzzi, segretario; dott. Lodovico Kurner, prof. Eugenio Simsig; direttore cav. Giuseppe Menon; maestro Carlo Corubolo; maestro Carlo Luigi Bozzi; maestra Vitalina Culot. Più tardi furono aggregati al Consiglio la signorina maestra Eugenia Primas, il segretario dei Sindacati Nazionali prof. Tito Vespasiani e il maestro tenente Giovanni Tomasini.

I vari problemi che si affacciarono, primo fra tutti quello di procurarsi i fondi necessari, furono coraggiosamente affrontati e sagacemente risolti; e il 9 novembre del 1925, nella palestra dell'Unione Ginnastica, la Università Popolare Fascista di Gorizia fu inaugurata. Il segretario prof. Paoluzzi, ricordata brevemente l'opera del Consiglio direttivo per richiamare in vita la vecchia istituzione culturale, di cui sentivasi forte il bisogno; espose il programma del primo anno didattico, per necessità di cose modesto e tale da servire in parte a preparare l'azione futura, che a Gorizia, agli estremi confini d'Italia, dovrà essere particolarmente intesa e fervidamente nazionale; salutò con acconce parole l'oratore, on. conte Pietro Orsi, tanto caro ai giuliani, che non potranno mai dimenticare la opera da lui svolta in queste terre negli anni che precedettero la redenzione.

Nell'annata, si tennero 34 conferenze, e la frequentazione fu sempre ottima; complessivamente, le presenze oltrepassarono il numero di 4500.

Organo di Partito e di azione politica, l'Università Popolare Fascista cercò naturalmente in pari tempo di divulgare il pensiero politico fascista fra gli strati più larghi della cittadinanza. E alcune conferenze furono invero una potente propaganda di cultura fascista, in modo particolare quelle di S. E. il senatore Giovanni Gentile, dell'on. conte Pietro Orsi, dell'on. Michelangiolo Zimolo, dello avv. Mario Sturani del prof. Tito Vespasiani; e furono sempre dirette alla propaganda della coltura italiana — alimento, educazione e insieme celebrazione della nostra vita spirituale e politica.

Inoltre, furono tenuti quattro corsi di lezioni: di inglese dal prof. Carlo Braunstein; di francese, dal prof. Mario Romanini del R. Istituto Commerciale e di tedesco dal prof. Oddone Paoluzzi del R. Istituto Tecnico; e il dott. Umberto Anversa del R. Istituto Tecnico tenne un corso di 20 lezioni su «L'applicazione dei principali metodi contabili in raffronto ai diversi sistemi».

E si tennero ancora conferenze illustrate con proiezioni di propaganda nel circondario nelle due vallate dell'Isonzo e del Vipacco, a Vipacco, ad Aidussina, a Salcano: poche, in questo primo anno — ma col proposito di allargarle mano a mano, organizzando un ciclo di conferenze quanto più possibile organico, mercè il grandissimo aiuto del Partito Nazionale Fascista che ha una propria azione in quasi tutti i paesi mistilingui. Per rendere questa azione più efficace e più ampia, (osserva a questo proposito la Relazione), molto utile sarebbe un costante collegamento fra l'Università Popolare Fascista goriziana e quelle di Trieste e di Udine che dovrebbero pure iniziare questa attività nel loro Circondario.

Il bilancio dà queste cifre: entrate lire 8365; uscite 7003.75: avanzo lire 1361.25. «Continuo dice la Relazione) fu lo sforzo di eliminare ogni spesa che non fosse affatto indispensabile e nulla fu trascurato, perchè i modestissimi fondi, faticosamente raccolti, dessero il rendimento massimo. Deliberatamente poi si volle arrivare alla chiusura del primo esercizio finanziario con un civanzo che concedesse al principio del nuovo anno una certa libertà di movimento e di azione».

Dopo i doverosi ringraziamenti agli oratori, al Direttorio del Fascio; al Comune; al Comando della Divisione Militare; all'Unione Ginnastica; al Gabinetto di Lettura; al Direttorio dell'Avanguardia Giovanile; al R. Commissario della Cassa Ammalati cav. avv. Sturani ed a quanti hanno dato il loro appoggio spirituale e materiale perchè l'Università Popolare raggiungesse il patriottico nobile suo fine; la Relazione porta il programma dell'attività futura, che sarà di molto intensificata con ottimi propositi. D'accordo colla Segreteria della II.a Zona della Provincia del Friuli dei Sindacali Nazionali Fascisti, verranno tenuti corsi di lezioni speciali per le diverse categorie di operai; grande sviluppo sarà dato alle conferenze di propaganda nelle regioni mistilingui del Circondario, per il quale scopo si acquisterà un apparecchio per proiezioni fisse; si ha fondata speranza di poter aprire al pubblico, nel centro della città, una sala di lettura con biblioteca circolante — forma di propaganda di cultura nazionale di grande importanza e di sicura efficacia.

«Lavorando, consolidare sempre più la nuova Istituzione, che si è già così brillantemente affermata — ecco la parola d'ordine per i nuovi dirigenti. La progressiva espansione dell'Università Popolare Fascista sarà certo confortata dall'appoggio e dalla simpatia di tutti i cittadini». — Queste le parole di chiusa della Relazione; questo il nostro augurio.

Si impicca ad una trave

L'operaio Giacomo Leban abitante in via Fornace n. 6 vedendo che in questi ultimi tempi, anche per la sua imperfezione fisica essendo mutilato, versava in gravi ristrettezze finanziarie e non poteva sopperire alle spese per il mantenimento della famiglia; sconfortato, pensò di troncare col suicidio i suoi patimenti terreni.

Il disgraziato infatti, ieri mattina venne trovato impiccato ad una trave di un fienile adiacente alla sua casa di abitazione.

Per la Biennale Friulana

Giovedì nel pomeriggio è stato a Gorizia il maestro Chino Ermacora, segretario generale ordinatore della I.a Biennale friulana d'Arte, organizzata a Udine dal Sodalizio Friulano della Stampa. Egli ha passato in rassegna tutte le opere finora raccolte nella sede (g. c.) della Federazione fascista industriale del Goriziano ed è rimasto veramente soddisfatto della buona produzione raccolta a Gorizia.

Tutte le opere verranno trasportate martedì 31 corrente a Udine, dove passeranno l'esame della Giuria.

Dobbiamo rilevare che quasi tutti gli artisti nostri hanno risposto all'appello e che Gorizia figurerà degnamente alla Biennale. Qualora ci fosse ancora qualche artista con l'intenzione di partecipare all'importante manifestazione, è pregato di consegnare entro oggi lunedì le opere alla sede della Federazione.

Ottocento gitanti a Gorizia

Una grande comitiva composta di circa ottocento impiegati, addetti e operai della ditta Pirelli, verrà a Gorizia il 20 settembre. Gli ospiti visiteranno i campi di battaglia e il Cimtero di Redipuglia.

In Tribunale

Il tragico investimento nel canale di Grado

LA SENTENZA

Sabato, dopo lunga discussione si è chiuso il processo contro Giovanni Tognon e Valeriano Rodnik, il primo, comandante del vapore «Oltra» che in una collisione avvenuta nel canale tra Belvedere e Grado, investì il motoscafo «Ubalfi» comandato dal Rodnik, colandolo a picco e provocando la morte di quattro persone.

Il Tribunale presieduto dal cav. dr. Marassovich, giudici votanti: cav. dr. Marizza e dott. Lagutaine, cancelliere rag. Carbone; P. M. cav. dott. Gaspari, assolse il Tognon perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato e condannò il Rodnik a un anno e tre mesi di reclusione, a 2000 lire di multa, spese, tasse e bolli, obbligandolo inoltre alla rifusione dei danni che furono così ripartiti: Francesca Pastoricchio, Francesca Fontana e Ulderico Fontana L. 1500 per cadauna; Stefania Pozzetto, Maria De Grassi L. 10.000 per cadauna, Maria Pastoricchio L. 2000 e Aurelio Dilena L. 500.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

Per lo sviluppo dell'agricoltura nelle vallate del Natisone

La riunione Zootecnica a Cividale

Alle ore 15 di sabato sono convenuti presso il Consorzio Agrario di Cividale per esaminare la organizzazione zootecnica nell'ex Distretto di San Pietro al Natisone in rapporto alla nuova legge sulle stazioni taurine, i signori dott. Muratori. Ispettore Zootecnico provinciale, ten. col. Cordopatri Commissario Prefettizio di San Pietro al Natisone, dott. Ortali Direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, dott. Pascoletti, sig. Sirch, dott. Murnich, dott. Buntetti, i sindaci di Tarcetta, Rodda, Savogna, Grimacco, Stregna, San Leonardo, ed altri ancora.

Dopo ampia discussione a cui hanno preso parte parecchi dei presenti, venne deliberato sulle norme della istituzione delle stazioni taurine nei diversi comuni e l'epoca della visita dei tori che verrà eseguito nel prossimo ottobre. Si discusse pure sulla modalità per l'applicazione integrale delle leggi da parte di tutti i tenutari, e ciò per l'interesse dell'incremento zootecnico e degli allevatori.

La riunione di S. Pietro al Natisone per la battaglia economica

Molto importante è riuscita ieri la riunione tenuta a S. Pietro al Natisone per dare impulso e coordinamento alla battaglia economica nella quale il Governo fascista ha impegnato tutta la Nazione per tutelare la dignità, per difenderne ed assicurarne la indipendenza.

L'adunanza fu tenuta nella sala terrena del popolarissimo albergo Strazzolini, presenti un centinaio fra rappresentanti degli otto comuni che costituiscono l'antico Distretto di S. Pietro e agricoltori del medesimo.

Notiamo: l'egregio commissario prefettizio di S. Pietro al Natisone, colonnello cav. Cordopratí; il prof. comm. Francesco Musoni; lo zelante direttore della Cattedra Ambulante per Cividale dott. Alfredo Ortali; il rag. Mario Guion Segretario Politico del Fascio di San Pietro; il sig. Riccardo Rocchetti Segretario del Fascio di Cividale; l'agroomo Desio Pascolini; il sig. Desio Gon segretario del Comune; il cav. Giovanni Sirch di S. Leonardo; i Sindaci di Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Stregna, Drenchia, Savogna e Tarcetta coi rispettivi segretari comunali; il dott. Franchi di S. Leonardo; Cirillo Domenis di Tarpezzo; Pietro Leban di Merso di Sotto; Rodolfo Costaperaria di Vernasso.... e rinunciamo a indicare altri nomi, limitandoci a dire che tutte le vallate della Slavia Italiana erano rappresentate.

IL DISCORSO DEL PROF. MUSONI

Sorge primo a parlare, fra la viva attenzione dei convenuti, il chiarissimo professore comm. Francesco Musoni, il quale briosamente comincia col rilevare di aver appreso dai giornali che il suo nome figurava tra quelli degli oratori — certo per un tiro giuocatogli dallo egregio dott. Ortali, al quale aveva bensì promesso di partecipare alla riunione, ma come semplice spettatore ascoltativo. Lo scuseranno perciò i presenti s'egli non terrà loro il discorso preannunciato dai manifesti di convocazione, ma si limiterà per obbligo di cortesia, ad esporre brevemente alcuni suoi concetti intorno all'importantissimo argomento che il dott. Ortali tratterà con la dovuta ampiezza e con la riconosciutagli competenza.

Un anno fa — continua — l'on. Mussolini, le cui multiforme attività in pro della Patria, è veramente meravigliosa, ha lanciato il grido della battaglia del grano mossa dalla considerazione che al fabbisogno alimentare della popolazione italiana mancano dai 20 ai 25 milioni di quintali all'anno di questo prodotto che è la base della sua nutrizione e la cui importazione è la principale causa del fortissimo deficit della nostra bilancia commerciale.

Ad un anno di distanta il grido dell'on. Mussolini viene ripetuto; ma questa volta riveste carattere più generale e di maggior urgenza. Infatti il Capo del Governo ammonisce che non basta dare maggior impulso alla coltivazione del grano, ma è necessario siano messe in valore tutte le altre risorse di cui è capace la Penisola, così nel campo dell'agricoltura come in quello delle industrie e dei commerci, applicando al loro sviluppo i metodi più perfezionati che la scienza e l'esperienza consigliano, così da portare il Paese al grado di produttività che lo renda bastevole a sè stesso e indipendente dall'estero.

Purtroppo — soggiunge — questa meta non potrà essere raggiunta se non attraverso a grandi difficoltà, perchè l'Italia manca di carbon fossile e di materie prime che alimentano le industrie; e l'agricoltura oggi è ben lontana dal poter soddisfare ai bisogni della popolazione troppo numerosa; e l'emigrazione, un di tanto notevole, oggi è troppo ostacolata dall'egoismo degli Stati più ricchi e potenti, i quali hanno eretto tante muraglie cinesi intorno agli estesissimi loro territori, pur non avendo braccie sufficienti per coltivarli; e le nostre colonie d'Africa oltrechè richieder forti anticipi di capitali per essere messe in valore, non potranno assorbire, in tempo anche non breve e nella migliore ipotesi. più di 300 mila dei nostri abitanti — mentre in un solo anno la popolazione del Regno aumenta di mezzo milione!

Da notarsi che la superficie coltivabile resta stazionaria; poichè se da una parte essa viene estesa con le bonifiche, dall'altra essa è ridotta dalla continua costruzione di strade e di fabbricati industriali e di case per abitazione, necessarie all'incessante sviluppo demografico del Paese.

Da tutto ciò, il bisogno di provvedere. Indice della nostra sitazione economica tutt'altro che lieta, è il progressivo svalutamento della lira e la diminuzione della sua potenza d'acquisto: situazione che minaccia di farsi ogni giorno più grave dato il continuo aumento della nostra popolazione. Oggi siamo in numero di 43 milioni — vale a dire 135 abitanti per chilom. quadrato; fra dieci anni saremo in numero di 50 milioni, cioè più di 160 per chilom. quadrato, mentre gli Stati Uniti, cioè il paese più ricco del mondo, contano solo 14 abitanti per chilom. quadr. ciò che corrisponde a una popolazione relativa dieci volte inferiore alla nostra.

Doveroso quindi pensare in tempo, e al presente e all'immediato domani.

— Urge nel momento attuale (osserva a questo punto il prof. Musoni) — dopo aver raggiunto per merito del Governo fascista il pareggio del bilancio dello Stato, dopo aver dato al Paese la tranquillità, la pace, l'ordine, la disciplina, l'amore al lavoro — urge oggi giungere al pareggio della bilancia economica, ottenendo che le importazioni non siano superiori alle esportazioni, e che in ogni modo vi sia compensazione tra le une e le altre. Solo così noi potremo risanare seriamente la nostra moneta....

E continuando, rileva:

Giustamente l'on. Mussolini, sulle cui ginocchia riposano sicuri i destini d'Italia, ci ha additate due vie per vincere la battaglia economica ch'egli ha ingaggiato con tanto fervore, facendo appello a tutte le energie morali e fisiche della nazione: la limitazione dei consumi e l'aumento della produzione. La limitazione dei consumi s'impone oggi da noi come si è imposta in Francia e nel Belgio, paesi più ricchi del nostro, e la otterremo facilmente, purchè ci mettiamo un po' di buona volontà...

E prosegue, ricordando l'aurea semplicità dei tempi antichi, senza lussi smodati e sconvenienti nei quali oggi, spesso, sono in gara fra loro abbienti e non abbienti; e ammonendo che si dovrebbe rinunciare ai consumi voluttuari, ai divertimenti e spassi dannosi all'economia domestica e alla salute, e frenare la mania festaiola che oggi tanto imperversa, a tante cerimonie fastose in cui si fa enorme sciupio del pubblico danaro, mentre spesso non servono che a miserevoli ambizioni di poche persone....

Si occupa quindi del secondo comandamento dato dal Capo del Governo: produrre di più. L'adunanza è puramente agricola; ma anche nel campo dell'agricoltura si potrebbe e dovrebbe ottenere moltissimo di più. E non soltanto per il grano. Per il quale basterebbe che lap roduzione granaria fosse portata da 10 a 15 quintali medi per ettaro per dare il pane a tutti gli Italiani. Ora, se queste medie si raggiungono e sorpassano in Germania, in Danimarca, nel Belgio, nell'Inghilterra, paesi nordici e meno favoriti dalla natura, dove nonpertanto si raggiungono medie di 20-25 e persino 30 quintali per ettaro; non dovrebbe portarsi in Italia da 10 a 15 quintali medi — non si dovrebbe anzi sorpassare questa media?.... E così dicasi di tutte le altre produzioni agricole: foraggi, bestiame, gelsicoltura, la frutticoltura — che qui, nelle nostre vallate e nei nostri colli troverebbe suolo e clima adattatissimi, e potrebbe assurgere a vera e propria industria senza richiedere nè spese nè fatiche eccessive.

Ma non vuole invadere il campo dell'oratore ufficiale dott. Ortali. Dirà soltanto che la battaglia ingaggiata dall'on. Mussolini deve essere combattuta da tutti gli Italiani, ciascuno dei quali deve portarle il suo contributo di collaborazione come in tempo di guerra. Ne va di mezzo l'avvenire del Paese ne va di mezzo l'esistenza stessa della nostra razza. E' una battaglia che bisogna vincere ad ogni costo, come vuole il Capo del Governo che questa battaglia ha posto alla cima di ogni altra, nel momento attuale, in Italia. (Vivissimi, generali applausi).

Il discorso del dott. Ortali

Prende quindi la parola il dott. Ortali. Non ricorda chi abbia usato la frase che noi stiamo combattendo attualmente la seconda battaglia del Piave. Certo, aspra è l'attuale battaglia economica, perchè dobbiamo lottare contro la plutocrazia strapotente ed i falsi amici coi quali abbiamo ieri sparso insieme il sangue. (Applausi). Ricorda una altra frase: di Clemenceau, rivolta all'America: «La Francia non si vende»; e la ripete parafrasandola, per conto nostro. Potrà essere anche vinta, l'Italia, in questa battaglia — ma essa cadrà in piedi, senza nulla perdere della sua dignità nazionale, della sua fierezza. (Nuovi applausi). Ma vinta non sarà, parchè tutti concordi obbediamo al Duce che la battaglia dirige.

E con la facondia che gli è propria, parla dei miglioramenti che si devono introdurre nell'agricoltura in generale, ascoltando gli insegnamenti ed i consigli dei tecnici, in ogni ramo della lavorazione dei campi e della utilizzazione e conservazione dei prodotti e del loro smercio. La razionale preparazione del terreno, l'uso dei concimi chimici, la scelta delle sementi, la valorizzazione di ogni palmo di terreno, le vendite in comune istituendo federazioni od altri organismi cui affidare tale compito — come, per esempio, una Federazione di latterie, una cooperativa per la vendita cumulativa delle frutta, di cui la plaga del Natisone potrebbe dare il doppio, il triplo di quantità migliorando anche la qualità — tutte le varie branche della produzione agricola il dott. Ortali illustra, con la speciale competenza che gli è ormai riconosciuta — portando in esempio, per la frutticoltura, il Trentino e la Romagna.

Ed insistendo su questo punto della frutticoltura, dice essere urgente di fare e di far bene, perchè altri paesi del Friuli, dello stesso mandamento di Cividale già si sono mossi, con serietà d'intenti e la fama di Rodda in tempo non lontano potrebbe essere offuscata. Non bisogna seguitare a coltivar molte varietà, ma poche e veramente buone e adatte alle condizioni locali ed alle esigenze del commercio; ed attenersi agli insegnamenti dei tecnici.

Parla del granoturco; del dazio ripristinato sul grano, a favore degli agricoltori e con sacrifizio dei consumatori — sacrifizio che si aggira sui due miliardi e 200 milioni annui; e di altri argomenti ancora. Ricorda che l'on. Mussolini, il banditore e organizzatore della battaglia economica, non esige tanto l'estensione delle colture, quanto l'intensificazione. Lamenta che per la campagna agricola 1925-26, degli otto Comuni solo 3 avessero istituito il loro comitato per la battaglia del grano e si dice sicuro che per la campagna 1926-27 tutti lo avranno istituito. Ammonisce i possidenti che lasciano incolti i loro terreni o li coltivano male, a pensare seriamente ai loro casi: non sono improbabili, in proposito, provvedimenti governativi: già il Governo vuole avere una statistica dei terreni lasciati in abbandono o trascurati.

Propugna di nuovo la Federazione delle Latterie; e che anche a S. Pietro s'istituisca una Sezione del Consorzio agrario di Cividale, come ne sorgeranno anche in altri centri del Mandamento. Nè questo significherà dipendenza veruna da Cividale ma solamente la naturale ricerca di appoggio presso una istituzione già potente e fiorente, com'è appunto il Consorzio agrario citato.

—E' necessario (chiude) che qualche uomo di fede ed di ferma e ferrea volontà si faccia avanti, per il bene di questi paesi, per il bene e le fortune d'Italia (vivissimi applausi).

Breve discussione. Il rappresentante del Comune di Stregna ricorda i giacimenti di lignite e la esistenza probabile di oli minerali nella zona di Tribil (comune di Stregna) raccomandando al Comitato, che fu proposto di nominare perchè organizzi e diriga con unità di criteri la battaglia economica, di richiedere l'appoggio del Governo per approfondir le ricerche.

Il Comitato

cui l'adunanza affida il compito di studiare e preparare l'azione coordinata di una più intensa battaglia economica, risulta così composto: colonnello cav. Tomaso Cordopatri commissario prefettizio di San Pietro al Nat.; Cirillo Domenis di Tarpezzo; Guido Strazzolini di S. Pietro al Natisone; Lorenzo Sirch di S. Leonardo; Rodolfo Costaperaria di Vernasso; Pietro Leban di Merso di Sotto. — Il Comitato avrà sede in S. Pietro.

I premiati di San Pietro nel concorso per la battaglia del grano

L'egregio dott. Franchi, con parole molto appropriate comunica i nomi dei premiati nel concorso comunale per la battaglia del grano. Sono:

1. Mulig Augusto di Attilio da Vernasso — 2. Tomasetig Antonio fu Antonio da Sorzento — 3. Tomasetig Michele fu Antonio da Vernasso — 4. Dorbolò Vittorio di Giacomo da Ovulis — 5. Podrecca Giuseppe fu Giovanni da S. Pietro al Nat. — 6. Cosmacini Giuseppe di Andrea da Sorzento.

E con questa enunciazione ha termine la importante adunanza — che segnerà (noi confidiamo ed assicuriamo) per le vallate del Natisone un'era di più intenso e ben diretto lavoro agricolo.

CIVIDALE

Il furto all'Esattoria Sirch

Bisogna proprio dire che una banda di scassinatori ha fatto di Cividale e della plaga che ci attornia, il teatro delle sue gesta. In breve tempo, è il terzo furto che avviene squarciando le casseforti dove si presume di raccogliere largo bottino: alla nostra Esattoria, all'Orfanatrofio di Rubignacco, ed ora all'Esattoria di S. Leonardo; e tutti tre audacissimi, e tutti tre eseguiti con il medesimo sistema del taglio triangolare.

Ho parlato col titolare dell'Esattoria sig. Sirch ed egli mi ha fatto questo raconto.

— Come sa, l'Esattoria ch'estende le sue operazioni a parecchi Comuni, è collocata al pianterreno della nostra abitazione, che sorge un po' fuori del paese di San Leonardo. Io rincasai, venerdì, verso le 22.30 e salii diritto alla camera. Nulla ho notato di anormale. Mi parve sì, mentre leggevo prima di addormentarmi, di avvertire qualche scricchiolio, qualche rumore insolito, ma non ci feci caso. Verso mezzanotte mi svegliai, mutai letto perchè, reduce da Monsummano, sudo ancora molto; ed anche allora udii qualche piccolo rumore insolito, ma nemmeno questa volta vi feci caso. Sabato mattina vennero a dirmi che la porta dell'Esattoria era stata sforzata e aperta. — «Basta che non abbiano squarciato la cassaforte...» — risposi. Ma poco dopo vennero a dirmi che questa era stata squarciata... Così, questo è il terzo furto che l'Esattoria subisce; e due sono le casseforti squarciate...

— Fortuna che non ha fatto caso dei rumori e non è disceso a verificare...

— Eh sicuro! Potevo imbattermi nei ladri e toccarmi chissà quali conseguenze!... Ho poi saputo che anche le donne di casa avevano avvertito quei tali rumori...

Il bottino fatto dai ladri non è precisato Chi lo dice di 5000 lire e chi 17-18 mila lire in danaro, oltre a un certo numero di cambiali. Si crede che quest'ultimo importo sia il più veritiero essendo stato indicato dal direttore dell'azienda esattoriale sig. Giov. Batt. Zanelli.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Per un rilievo inesatto apparso nella "Gazzetta di Venezia,,

Nella «Gazzetta di Venezia» del 26 corrente in un articolo datato da Villa Santina e intitolato «Nella Carnia festante» è detto: «Quelli di Villa Santina che industre ed operosa tenta carpire il primato di Capitale a Tolmezzo, erano esultanti per il possesso di un monumento degnissimo dedicato alla gloria immortale dei suoi eroici Caduti, mentre, e ce l'hanno detto sotto voce, i signori di Tolmezzo, non hanno ancora eretto un ricordo marmoreo ai loro eroi».

Mi occupo solo dell'ultimo rilievo sommessamente esposto dai signori di Villa per dire ch'esso non è esatto e Le sarò grato se nel suo pregiato giornale vorrà inserire testualmente quanto segue:

«Tolmezzo, primo fra i Comuni della Carnia, ha pensato ad onorare i suoi Morti Gloriosi. Dico di più. Questa Città, come è sua nobile tradizione, non ha pensato solo a se, ma ha eretto un monumento degno dedicandolo ai millequattrocentosettanta caduti della Carnia intera: la Scuola Professionale, edificio che alla città di Tolmezzo costa oltre mezzo milione, imponente per mole e pregievole opera, è appunto dedicato a tutti i Caduti della Carnia. Ciò si legge nella targa eseguita dal nostro Realdo Candoni su disegno dell'Architetto Basile, esistente nell'atrio della scuola, e quei tali di Villa avrebbero potuto apprenderlo, acquistando la nuova Guida della Carnia di recente edita a cura dell'on. prof. Michele Gortani di Tolmezzo e coi tipi della Tolmezzina «Tipografia Carnia».

Con distinti saluti e ringraziamenti

Il Sindaco: *I. Candussio.*

PRATO CARNICO

Grave infortunio agricolo

L'altro ieri, tale Solari Gio Batta fu Leonardo, da Pesariis, mentre stava falciando in un fondo di sua proprietà, in località denominata Rio Passil, sdrucciolava sul forte pendio ed andava ruzzoloni per buon tratto. Riportò la fratutra di alcune costole e pare che alcune schegge gli abbiano leso un polmone. Il suo stato è grave e la prognosi riservata.

VILLA SANTINA

L'animo grato del Principe Umberto

S. A. R. il Principe Ereditario si è degnato di ringraziare da Venezia il Sindaco di Villa Santina, con il seguente telegramma:

Venezia, 27 agosto.

Sindaco Villa Santina — S. A. R. il Principe di Piemonte la ringrazia per il gentile omaggio dell'albo d'oro gloriosi Caduti Villa Santina e rinnova espressione suo animo grato per cordiali accoglienze ricevute da codesta patriottica popolazione. — Generale CLERICI.

PORDENONE

Attività Sindacale del Pordenonese

Da parecchi giorni il Vice Commissario della Federazione dei Sindacati, Fascisti, sig. Alceo Castellani, si trova nel Pordenonese e nel Sacilese, per organizzare quelle zone. Mercoledì sera egli si è portato a Torre, dove ha riunito un nucleo di lavoratori di diverse categorie.

Mercoledì sera della prossima settimana, parlerà nella sala del Dopo Lavoro di Torre, agli operai del Cotonificio Veneziano ed ai Fornaciai.

Giovedì sera, nella sede di questo Fascio, alle ore 21, egli ha tenuta una riunione, dove erano rappresentate tutte le categorie di lavoratori. In rappresentanza del Segretario Politico co. dott. Cattaneo, sono intervenuti i signori ing. Querini ed avv. Perotti, i quali hanno dichiarato che il locale Fascio darà tutto il suo appoggio incondizionato per il massimo sviluppo dell'organizzazione sindacale. Sono stati presi accordi per iniziare un'azione di propaganda, mediante riunioni, in tutti i centri del Pordenonese.

Alle ore 24 ha tenuta la riunione dei camerieri ed è stata ricostituita la Sezione. Prossimamente si terrà altra riunione per discutere in merito al contratto di lavoro.

Giovedì della prossima settimana parlerà pure agli operai della ditta Licinio.

Per il cambio corone

Il conte Montereale Roberto ha ricevuto dal Ministro delle Finanze la seguente risposta ad una sua richiesta:

«Il cambio delle corone a. u. depositate agli effetti dell'art. 206 del trattato di San Germano verrà effettuato tostochè sarà ultimata la liquidazione dell'ex Banca austro-ungarica. Al momento opportuno gli interessati saranno informati a mezzo della stampa».

PALMANOVA

Abolizione dell'accattonaggio

La Giunta Comunale ha deliberato, nella sua ultima seduta di escogitare dal giorno 1 settembre i mezzi opportuni per impedire l'accattonaggio. La Congregazione di Carità ha già distribuite le targhe provvisorie e dal 1. del prossimo mese funzionerà la nuova Casa di Riposo con i tre pasti giornalieri. I vecchi indigenti del sito vi entreranno il detto giorno, dopo una perfetta cura igienica e completamente vestiti a nuovo, ciò per cura dell'Ospedale Civile, col suo annesso stabilimento bagni, e della Congregazione di Carità per tutti gli effetti di vestiario.

I Comuni del mandamento e della Provincia potranno inoltrare le domande per i loro vecchi indigenti, che potranno essere accettati verso il contributo di lire 4.50 giornaliere ed il pagamento, per la sola prima volta dell'abito uniforme, il quale, mercè le facilitazioni che ha potuto ottenere l'Istituto, richiederà una spesa minima.

E' inutile ripetere che l'Istituto, che per ora dispone di 30 letti, soddisfa ad ogni esigenza igienica, estetica e morale. In breve, per gentile accondiscendimento del nostro Sindaco, sarà completato anche il gabinetto da bagno.

Cronaca Cittadina

L'assemblea di ieri della Società Operaia di Mutuo Soccorso

L'ampia sala delle pubbliche adunanze è resa gaia da sedici grandi pannelli simmetricamente appesi alle pareti ciascuno dei quali porta entro un circolo dal fondo azzurro l'emblema di un'arte, d'un mestiere e intorno al circolo fregi; mentre dietro il banco della presidenza, entro fregi del medesimo carattere festoso, vediamo le due mani simboliche dell'operaio e dell'abbiente strette come le mani di due fratelli che vogliono il reciproco bene; e di fronte pure in grande, il motto: «Conjunctis dentris».

Circa duecento sono i soci intervenuti. Presiede il signor Giuseppe Chiesa, presidente; ed allo stesso banco siedono il vice presidente signor Antonio Cremese ed i direttori Gino Rosso, Gervasoni Carlo e Degano Vittorio. Fungono da segretari Giuseppe Seitz, Francesco Fusari e Pietro Galaverna.

Dichiarata aperta e legale la seduta, il segretario Giuseppe Seitz dà lettura del processo verbale della precedente assemblea, ch'è approvato senza osservazioni.

Commemorazione del dott. Murero

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, chiesta ed ottenuta la parola il socio Giovanni Marcuzzi propone che anzitutto venisse fatta la commemorazione del dott. comm. Giuseppe Murero.

Il presidente risponde che meglio di lui la può fare il vice presidente Cremese, che fu suo collega al Consiglio Comunale; ed a lui dà la parola.

— La inattesa e repentina scomparsa del nostro carissimo e benemerito socio prof. comm. Giuseppe Murero — così dice il vice presidente — portò nell'animo dei cittadini il massimo dolore e nel contempo la sorpresa, dappoichè la sera prima il buon dottore si era recato alle solite visite professionali. Il prof. Murero lascia largo rimpianto per le sue doti squisite di mente e di cuore. La nostra Società che lo ebbe quale medico onorario consulente da parecchi anni ha ben ragione di rimpiangere la sua dipartita; e ne ha ben ragione la cittadinanza, ch'egli onorava con la sua dottrina riconosciuta largamente e con la sua vita austera; la cittadinanza che gli affidò pubbliche cariche, eleggendolo consigliere comunale ed assessore ed affidandogli altri uffici nelle istituzioni cittadine.

Chiude raccomandando ai soci di partecipare numerosi alle onoranze funebri, per dimostrare la riconoscenza della Società verso un socio benemerito.

L'assemblea esprime il proprio consentimento.

Svolgimento dell'assemblea

Passando all'ordine del giorno, il Presidente parla intorno al magnifico volume pubblicato per l'occasione della festa anniversaria sociale — ... che gli hanno dedicato i giornali; ripete il plauso che la «Patria del Friuli» ha espresso per gli operai, che al volume hanno dato un lavoro straordinario gratuito — taluni, trenta a quaranta ore; ed a titolo d'onore ricorda i nomi di quelli che maggior lavoro hanno prestato — mentre tutti volle menzionati in fondo al volume; come ricorda il nome di altri soci che alla festa della Società diedero e danno gratuitamente la loro prestazione chi manuale e chi artistica — e fra questi il pittore Zamparo che sta lavorando perchè il teatro abbia da presentarsi nel modo più decoroso.

Mette opportunamente e giustamente in rilievo il valore letterario-artistico del volume, riuscito un caro e prezioso ricordo non solamente per i soci, ma anche per ogni cittadino che ami la sua città e la grande famiglia operaia. Se ne fecero due edizioni eguali per il contenuto artistico-letterario: una per i soci cui la si cede per lire 10; l'altra, in edizione di maggior lusso, per gli abbienti, e si attribuì a questa il prezzo minimo di lire 50.

Il Presidente annuncia che le copie di lusso saranno distribuite da soci alle famiglie cittadine benestanti; e dopo due tre giorni i soci medesimi si ripresenteranno presso quelle famiglie per ritirare il danaro o il libro; ma egli, ottimista com'è in tutte le sue cose, crede che pochissime saranno le famiglie le quali non si terranno il volume, oltrechè per il suo valore artistico-letterario, anche per il grande bene che la Società generale di Mutuo Soccorso ha fatto alla città nei sessant'anni di sua vita.

Annuncia che in due mesi ben 300 circa sono i nuovi soci, mercè l'azione spiegata da taluni volonterosi benemeriti propagandisti, che oggi stesso riceveranno il premio della gratitudine sociale; come lo riceveranno altri benemeriti.

Ecco i loro nomi, che l'assemblea accoglie con unanimi calorosi applausi: Beghi Fortunato, che procurò quaranta soci nuovi e del Fabbro Carlo che ne procurò ventidue, diploma e medaglia d'oro — Degano Vittorio, che ne procurò dodici, Martelozzi Angelo undici, Foramitti Eddardo dieci, diploma e medaglia d'argento; altri che procurarono minor numero, ebbero il diploma.

Altri diplomi di speciale benemerenza furono assegnati: al signor Augusto Bagnoli per il bel dono di una bicicletta destinata alla pesca prossima; al signor Marcelliano Canciani che offerse il vermouth per il ricevimento delle autorità e delle Società Consorelle; al comm. Guglielmo Delser che al vermouth aggiunse il necessario accompagnamento dei biscotti; al cav. Eugenio Maffioli che ha regalato una grande specchiera e al comm. Alberto Calligaris che ha pure fatto un doni.

Il rag. Rossi legge una bella lettera della ditta Sello, in ringraziamento del diploma di benemerenza assegnatole per la propaganda svolta fra i propri operai a favore della Società.

La benedizione della bandiera

La scelta della madrina

Il presidente continua ad illustrare il programma delle festività, ed accenna alla benedizione della bandiera.

Ricordate quel capolavoro dell'agopittura che la Società possedeva, ch'era una delle sue cose più preziose?... — Su disegno dell'artista fiorentino Bianchi nel 1875, ingrandito e completato con venticinque stemmi del nostro illustre pittore Giovanni Masutti; fu gratuitamente ricamato da quell'esimia artista ch'è la signorina Teresina Di Lenna la quale lo portò a termine in tre anni... A riprovare il suo pregio artistico, basti dire che il compianto prof. Del Zotto, direttore dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, lo stimò allora, a lavoro appena compiuto del valore di lire 24 mila — equivalenti ora ad oltre 120.000. Quel capolavoro della nostra Di Lenna aveva ottenuto parecchie medaglie d'oro, per la rimarchevole esecuzione, per la incomparabile bellezza: medaglie che furono donate alla Patria, per i bisogni della guerra liberatrice...

Or bene, il preziosissimo tesoro della nostra Società operaia fu trafugato durante l'invasione.

Domenica, dunque, si benedirà la bandiera sociale.

Chi poteva esserne più degna madrina della signorina Di Lenna, che aveva dato alla Società un così ammirato simbolo di fede nella umana fratellanza?

Ed a Lei la Presidenza aveva pensato per prima come un omaggio doveroso. Ma — soggiunge il Presidente — le condizioni della benemerita artista sono così gravi, ch'ella non può reggersi in piedi, e il nostro vivissimo desiderio di averla fra noi il giorno della nostra festa non potrà essere appagato. Perciò si è dovuto pensare ad altra persona, e dopo un esame ed aiutati anche dal consiglio di cittadini rispettabili la scelta venne fermata sulla contessa Elodia di Caporiacco — tra le nostre gentildonne esempio di carità anche quale presidente della Società Protettrice della Infanzia, e sposa del nostro socio onorario on. co. Gino di Caporiacco...

Le parole del Presidente sono accolte da applausi: il che vuol dire che la felice scelta è approvata per acclamazione.

***

Non è a credere che nell'assemblea di ieri abbia parlato soltanto il presidente; ma parteciparono alla discussione anche parecchi soci: Fornasier, Feramili, Savio, Vendruscolo, Venuti ed altri; ed alcune delle loro idee furono anche accettate. Ma poichè si tratta del programma per domenica 12 settembre — programma non ancora definitivo nei suoi particolari, ne riparleremo.

Le imponenti onoranze alla salma del prof. Giuseppe Murero

Le onoranze funebri tributate stamane alle lagrimate spoglie del comm. prof. dott. Giovanni Murero, deceduto repentinamente sabato mattina, sono riuscite una imponente attestazione di affettuoso commosso cordoglio. Una di quelle manifestazioni che il popolo riserba ai suoi veri benefattori, che le autorità tributano soltanto a quanti in vita seppero rendersi benemeriti del natio loco.

Queste pregevoli virtù albergarono nel cuore dell'Estinto, prodigo sempre di aiuto e conforto agli umili, tutto dedito a un vero apostolato medico, saggio amministratore della cosa pubblica, scienziato la di cui modestia era pari alla larga e meritata fama.

Molto prima delle 8, ora fissata per il funerale, gran folla andò adunandosi nei pressi della villa dell'Estinto, in via Giuseppe Girardini; e gli albi delle firme andarono coprendosi di firme. Cittadini illustri e umili popolani, dame in gramaglie e modeste borghigiane, accomunate in un plebiscito di compianto e di stima.

* * *

Lenta la formazione del corteo, chè l'angolo di via Girardini e l'attigua via Marinoni — dato il grande affollamento — a mala pena consentivano ai gruppi e alle rappresentanze di disporsi ordinatamente. Aprivano il passo due squadre di pompieri e di vigili municipali; incedeva la banda cittadina diretta dal vice maestro cav. D'Arienzo, quindi una larga rappresentanza dell'Istituto Tomadini, seguita da una carrozza-portaghirlande. Sui nastri di queste leggemmo le seguenti dediche: Giuseppe e Francesco Nimis — Famiglia Di Gaspero — Famiglia Fantoni — Irene e Lodovico — Crescenza e Federico Tomada — Luigi, Miriam, Giorgio — Direttori ed Insegnanti Istituto Musicale e Corpo Bandistico — Sorella Caterina e nipoti Renato e Maria — Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile — E. Miotti — Cugini Novelli — Rina Rizzani e figli — Sorella Lodovica e cognato Chiovelli. Spiccava fra tutte quella degli angosciati moglie e figlio.

La vettura funebre era preceduta dal clero, con a capo mons. dott. Buttò Parroco del S.S. Redentore. Nel loculo era riposta la ricca bara di noce. Reggevano i cordoni: S. E. il sen. bar. Morpurgo presidente del Comitato Udinese della Croce Rossa Italiana; cav. uff. colonn. Rubbazzer presidente dell'Ospedale Civile di Udine; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco in rappresentanza del Commissario Prefettizio del Comune; comm. dott. Cavarzerani presidente dell'ordine dei Medici, comm. dott. Fabris.

Accompagnavano la salma: il figlio dr. Gino, il fratello, ed altri congiunti. Immediatamente seguivano: il comm. prof. Pennato direttore dell'Ospedale Civile con il corpo sanitario del Pio Luogo al completo; inoltre, dell'Ospedale Civile vi erano rappresentati l'amministrazione e gli infermieri: spiccavano pure le insegne dell'Istituto.

Veniva poscia, il gonfalone del Comune, scortato da due valletti Municipali ed accompagnato dal dott. De Nardo membro della Consulta Comunale, dal comm. Gardi segretario capo, dal prof. comm. Carletti ragioniere capo, dal cav. uff. Blasoni economo, dal comm. prof. Pizzio direttore delle scuole Civiche. Notato l'on. Leicht. Una teoria lunghissima di signore e popolane in gramaglie.

Rinunciamo a segnare nomi, chè facendolo in troppe inesattezze verremmo ad incorrere.

L'imponente accompagnamento funebre si snoda al suono di patetiche marcie e fra due ali di popolo reverente per le vie Marinoni, Mantica e Mazzini, portandosi alla Chiesa del Redentore per le esequie. Dopo di questa, il corteo si formò nuovamente, percorrendo le vie Mazzini, Palladio, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour; Poscolle. Sul piazzale XXVI Luglio la folla si assiepò intorno alla vettura funebre, per ascoltare gli estremi saluti rivolti alla salma dell'illustre professore. Parlarono l'on. co. Gino di Caporiacco, il comm. prof. Pennato, il comm. dr. Cavarzerani ed il comm. Fabbris.

La salma fu quindi accompagnata al Camposanto ed ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova, cui si rivolgono oggi le condoglianze degli umili ch'ella amorosamente protegge, al figlio dott. Gino, al fratello, e i congiunti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro profondo e sentito cordoglio.

Un auto trovata fracassata sulla strada di Amaro

(Per telefono). Stamane, per tempo, sulla strada provinciale fra Amaro e Carnia, fu rinvenuta da uno stradino comunale, una automobile con la parte anteriore fracassata evidentemente per un terribile cozzo contro un paracarro. La vettura pel colpo ricevuto girò su se stessa, piantandosi trasversalmente alla strada.

Del chauffeur, dei viaggiatori che probabilmente erano sulla macchina, nessuna traccia, almeno così alle ore 10, ora in cui ci pervenne la telefonata.

Nessuna traccia di sangue però.

La vettura porta la targa *Servizio pubblico* con numero: *66 - 1053*.

Il suicidio di un friulano a Roma

Giunge da Roma, che ieri mattina tale Paolo Tergo fu Francesco di anni 75 da San Daniele, si suicidava colà impiccandosi ad una trave nella propria camera da letto.

Un tratto di Via Bertaldia allagato

Riceviamo:

Per la rottura di un rubinetto sotterraneo un tratto di via Bertaldia fu allagato i ciottoli vennero smossi ed il tutto si trasformò ben presto in una pozzanghera con polle fangose e continua pericolo ai passanti.

Qualche vigile avvisato ha risposto non essere affare suo e così lo sconcia durò dieci giorni sperperandosi cento ettolitri d'acqua, secondo il calcolo approssimativo dei competenti. (L'acqua noi la paghiamo a lire 3 il mc). Tolto il guasto si riempì la buca ma i ciottoli stanno alla rinfusa da otto giorni aspettando una mano pietosa di selcino che li colleghi come prima al livello dei loro compagni. Per consolarli nell'aspettativa, chissà quanto lunga, si piantò in mezzo a loro un palo con una lampada che la notte illumini e li faccia pensare alle disuguaglianze... stradali.

X.

La mostra del grano delle tre Venezie inaugurata a Padova

Sabato alle 10 è stato inaugurato a Padova, nei locali della Fiera Campionaria la Mostra Campionaria del grano delle Tre Venezie, indetta dall'Istituto Federale di Credito per le Tre Venezie che rimane aperta fino a domenica 5 settembre, ed alla quale nel domani, lunedì 6, farà seguito il Congresso degli agricoltori veneti, in Venezia.

Fra le personalità presenti alla cerimonia inaugurale, svoltasi con grande solennità, notiamo S. E. l'ing. Peglions sottosegretario per l'Economia Nazionale, l'on. Turati segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, il gr. uff. Arnaldo Mussolini direttore del «Popolo d'Italia», i quali furono salutati dalla folla con grande acclamazioni. V'erano, fra le rappresentanze, quelle di tutte le Cattedre Ambulanti della Regione — Udine compresa. Hanno pronunciato dicorsi entusiasticamente applauditi: il regio commissario di Padova barone La Via che portò agli illustri ospiti ed agli agricoltori delle Tre Venezie il saluto della città, il prog. Tito Poggi per l'Istituto Federale di Credito, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Turati e S. E. Peglion.

L'on Turati, nel suo discorso, ha riferito parole indirizzate dal Capo del Governo agli agricoltori delle Tre Venezie.

— Nel congedarmi ieri dal Duce magnifico ed infaticabile (disse l'on. Turati) che ha voluto aggiungere qualche parola per voi, agricoltori del Veneto, e mi ha detto: «Dica agli agricoltori del Veneto non solo il mio saluto ed il mio plauso per ciò che hanno compiuto, ma dica sopratutto una parola di volontà, di fermezza a questi uomini che non hanno bisogno di incitamenti, a cui può certo sorridere nell'ora della sosta e dell'incertezza una parola sicura e decisa e ferma. Dica a tutti gli agricoltori del Veneto che la battaglia economica e cominciata ed arrivera alla vittoria».

Alla memoria di un prode

Cadeva ieri l'anniversario della morte di un distinto ufficiale: il tenente Leonardo De Toma, decorato con medaglia d'argento conquistata in guerra, distinto e per intelligenza e per valore. Giusto pertanto è che se ne ricordino le benemerenze e le virtù, non ricordate all'epoca della morte.

Leonardo De Toma era nato a Udine il 3 gennaio del 1894. Conseguito brillantemente il diploma di ragioneria nel 1915, venne chiamato alle armi per mobilitazione ed arruolato quale ufficiale al 28 fanteria. Durante tutto il tempo che rimase in questo reggimento (settembre 1915, maggio 1917) si distinse sempre per arditezza e sprezzo del pericolo, dando prova di intelligente iniziativa ed energica fermezza nel guidare nelle varie azioni, i propri reparti Monte Sabotino 18-26 ottobre 1915. Monte Calvario (Podgora) novembre 1915. Quota 86, Vertoiba inferiore 10-13 ottobre 1916 azione questa che li meritò la medaglia d'argento.

Nello stesso tempo fu ideatore e costruttore di difese leggere avanzatissime (trinceroni, approcci) sotto la quota 240-180 al Podgora e a Testa del Calvario, e nel Marzo 1917 inventò un lanciabombe meccanico a forza centrifuga.

Dal settembre 1917 all'ottobre 1918 fu all'osservatorio speciale di Monte Barco (Cencio). Quivi egli fu il primo ad individuate la stazione radiotelegrafica nemica di Monte Campolongo: le due nuove teleferiche in costruzione su cima Portule e quella di Val Calmaretta.

Dal luglio al settembre 1917, col solo aiuto del goniometro compilò una precisa e dettagliata carta topografica comprendente il tratto di fronte nemico che va dal Monte Cimone ad Asiago, carta che venne addottata da tutti i comandi della I. Armata. Il 12 dicembre 1917 fu il primo a segnalare ai comandi locali di Corpo d'Armata, che il nemico, forte di oltre 400 uomini, sbucando dalla Val di Nos, si disponeva ad assalir Monte Baldo e Monte Longara.

Dopo l'avanzata nemica del 1916 sull'altipiano di Asiago, fu primissimo ad inviare tracciato esatto della nuova linea nemica che da Cima Tre Pezzi, passando per i paesi di Canova, Ave, Zocchi, segue per monte Sisemol, Val Bella ecc.

Le innumerevoli relazioni che egli stese sulla sistemazione difensiva nemica su tratto di fronte della 6.a Armata che dalla Val d'Astico arrivava a monte Sisemol, vennero prese in alta considerazione e riportate nelle varie pubblicazioni ed opuscoli che l'ufficio informazioni distribuiva ai Comandi. Dato il complesso degli errori, spesso rilevanti, che sovente si verificavano nella determinazione delle batterie nemiche il nostro prode si spinse ad ideare un sistema pratico col quale si sarebbero evitati tutti questi errori, e lo strumento il quale si applica al ricercatore, venne costruito a Braganze, per cura dell'ufficio informazioni della 6.a Armata e sarebbe stato in seguito distribuito a tutti gli osservatori, se il cessare delle ostilità non ne avesse sospesa l'esecuzione.

Per questo suo intelligente ed infaticabile attività il De Toma ebbe un encomio solenne dal comando del 26.o Corpo d'Armata ed infiniti encomi verbali per parte di tutti gli ufficiali Generali e superiori, che visitarono l'Osservatorio.

Valoroso ufficiale durante la guerra, anche dopo il De Monte seppe mantenere elevatissimo il senso del dovere, così da esporsi ad ogni sacrificio. Sorteggiato di riserva, mentre si trovava a Treviso quale tenente automobilista, prese parte alla Corsa per la Coppa delle Alpi; ma ciò gli doveva costare la vita. Infatti la morte che aveva in lui rispettato l'eroe del Vertoiba e del Sabotino, lo colse a Treviso nelle corsie di un ospedale dove spirava tra le braccia dei suoi cari e confortato dalla famiglia Springolo.

Onde, dopo un anno della sua dipartita questi ricordi ci ritornano; onde ci inchiniamo ancora dinanzi a lui, salutandolo valoroso eroe, ed ai suoi cari, con rinnovato cordoglio, porgiamo le nostre condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

COLONIA ELIOTERAPICA. — In morte del prof. Giuseppe Murero: dr. cav. uff. Pitotti 20; avv. Michele Sartoretti 10; Sartoretti Antonio e famiglia 20.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del prof. Giuseppe Murero: ing. Fachini 100 — dell'ing. Luigi Zanetti. Giovanni Gatti 2 — di Orlando Maddalena: Gatti Giovanni 2.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del prof. Giuseppe Murero: Rosa Sartoretti ved. Zamparo 20.

ORFANI DI GUERRA. — In morte dell'ing. Luigi Zanetti: Quintino Leoncini 10 — di Ida Padova: Quintino Leoncini — 10 di Trevisan Lucia ved. Franchi: Livio Mattioni 5.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

DENUNCIE DI NASCITA: nati vivi maschi 3, femmine 1, nati morti, 1 maschio totale 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI. — Ganier Luigi esercente Verlino Veronica cassiera — Asquini dott. cav. Mario chimico farmacista Mantoani Elsa agiata — Muller Arturo ispettore postale Kinheln Maria civile.

DENUNCE DI MORTE. - Murero dott. comm. Gius. fu Luigi di a. 66 medico chirurgo.

LA GITA DEGLI IMPIEGATI E AGENTI

Abbiamo dato notizia della gita ad Abbazia e Fiume d'Italia, indetta per domenica 5 settembre p. v. dal comitato della Società di M. S. Agenti di Commercio e del Sindacato Impiegati Privati.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena sarà esaurito il numero dei posti disponibili sugli automezzi prenotati. La gita sarà effettuata con un minimo di 40 adesioni e, in caso di cattivo tempo, sarà rimandata alla domenica successiva, oppure sospesa definitivamente. Il comitato si riserva di escludere, restituendo la quota versata, quei ritardatari per i quali non fosse possibile raggiungere il completamento di nu nuovo automezzo.

La quota individuale è fissata in lire 105 compreso il viaggio in comodi e sicuri torpedoni, il pranzo a Fiume e la cena a Trieste nei principali alberghi. I versamenti potranno essere fatti direttamente alla sede delle due associazioni in via Odorico da Pordenone N. 1 (già via dell'Ospedale), tutti i giorni non festivi dal le ore 18 alle 19, e dalle 21 alle 22, oppure presso le seguenti ditte che gentilmente si prestano: G. Ambrosi, mercerie, Via Mercatovecchio 46; Agnola e Mascherin, manifatture, via Paolo Sarpi N. 2; Luigi Roselli merceria Piazza Marcatonuovo N. 7 A.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 30 corr. al 5 settembre p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 489 per cento.

I TURNI DI LAVORO DEI FORNAI DELLA CITTA'

Il Questore ha disposto perchè in tutti i Forni sia compilata e appesa la tabella dei turni di lavoro. Gli operai sono tenuti a denunciare alla Federazione dei Sindacati quei datori di lavoro che non si atterranno alle suddette prescrizioni.

CINEMA «MODERNO» TEATRO

Gestione Anonima Pittaluga

Oggi 30 agosto 1926 il film dell'incantesimo

FATALITA'

ovvero LACRIME STRAZIANTI spettacoloso capolavoro drammatico in 5 capitoli. — Interpreti: Lucy Doraine - Conrad Veidt - Novità assoluta per Udine.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi dalle ore 17 il meraviglioso programma

PAPA'

ovvero «IL PICCOLO VIOLINISTA». Una storia commovente, dolorosa e consolante al tempo stesso, una deliziosa creazione per il celebre bambino prodigio

JACCHIE COOGAN

seguirà la supercomicissima in due atti *Nicolò delle Api* con gli acrobati Pich e Puch — Speciale concerto orchestrale.

MERCATI DELLA SETTIMANA
della settimana

Giovedì 2. — Cervignano, Sacile, Udine.
Venerdì 3. — Gemona, S. Vito al Tagl. Cormons.
Sabato 4. — Pordenone, S. Giovanni di Manzano, S. Giorgio di Nogaro.
Domenica 5. — Budoia.

I numeri del Lotto

(ESTRAZ. DEL 28 AGOSTO 1926)

VENEZIA	60	1	19	79	15
BARI	58	71	40	85	52
FIRENZE	10	33	44	13	86
MILANO	40	27	30	1	62
NAPOLI	20	16	65	48	57
PALERMO	85	49	19	6	51
ROMA	8	16	77	51	15
TORINO	87	22	26	25	15

NEL MONDO DEI PENNUTI CANORI

La Mostra degli uccelli a Tricesimo

Alcune considerazioni

Due sono le Mostre degli uccelli che si svolgono in Friuli: quella di Sacile e quella di Tricesimo. Di origine millenaria la prima, svoltasi il giorno 10 scorso; di recente istituzione ma già tradizionale l'altra, seguita ieri.

Entrambe hanno in comune alcune caratteristiche, quali la premiazione dei migliori soggetti esposti e la gara - concorso di chioccolo, ma si differenziano nettamente negli scopi e di conseguenza nel significato. Quella di Sacile — e lo ponemmo in rilievo parlandone diffusamente in occasione di essa — è la genuina Fiera-Mercato, alla quale si presentano particolarmente uccellatori di mestiere, con la mira precipua di concludere affari. Poche sono, cioè, le persone che vi concorrono per «passione», sognando la soddisfazione morale di un ambito premio, sia pure accoppiato ad un piccolo utile. Trattasi, per lo più di gente del mestiere, la quale prepara i suoi campioni perchè primeggino al Mercato o alla quale poco interessa che il prematuro inizio del canto possa rendere inutilizzabili i richiami, all'epoca del passaggio delle rispettive qualità di uccelletti. Il danno, eventualmente, è tutto del compratore, il quale non potrà disporre dei nuovi acquisti per l'anno in corso...

Alla Mostra di Tricesimo la cosa è ben diversa: concorrono cioè ad essa quasi esclusivamente gli appassionati e, se affari si concludono, questi sono sempre relativamente pochi. Il mercato cioè passa in sott'ordine, par lasciar emergere l'Esposizione vera e propria. E gli uccellatori che allevano e conservano gelosamente i «loro» richiami per la «loro» uccellanda, non possono trasformarsi di un tratto in commercianti, pronti a cedere quella che essi non considerano una merce ma addirittura parte integrante della famiglia. Ne consegue che alcuni espositori richiesti di vendere qualche celebrità canora, non la cederebbero per tutto l'oro del mondo.

Qui sta la netta differenziazione delle due mostre: commerciale l'una; dimostrativa l'altra.

Ecco perchè i concorrenti alla prima, malgrado la data dannosa nel le dirette ripercussioni sull'uccellagione, non hanno motivo di che preoccuparsene. Ed ecco perchè invece quanti partecipano a quella di Tricesimo sono titubanti nell'esporre e, anche facendolo, non presentano mai tutti i migliori soggetti, che tengono ancora al buio, per darli alla luce a metà settembre, onde siano in piena officienza all'epoca del passaggio. Ciò particolarmente per i montani e per i tordi, de cui «colme» si hanno a novembre.

Abbiamo voluto premettere alla cronaca della Mostra Mercato Uccelli di Tricesimo queste nostre osservazioni (chi scrive è giornalista ed uccellatore ad un tempo) per dimostrare la impellente necessità di uno spostamento nella data della Mostra stessa. Questa dovrebbe cioè avvenire nella seconda domenica di settembre, (la contemporaneità d'una vicina sagra nulla guasterebbe), quando l'uccellagione è nel suo pieno fulgore e perciò gli uccellatori non arrischiano di compromettere la efficienza dei loro richiami esponendoli a Tricesimo. Si assicurerebbe in tal modo un ben maggiore successo alla ormai tradizionale festa, accentuandone e valorizzandone vieppiù quella che è la sua simpatica caratteristica: ossia il colore dilettantistico.

Ma — ci si obbietterà — la Mostra è fissata appositamente il giorno di S. Filomena, per farla coincidere con la sagra locale... Giustificazione la quale calza tutt'altro a pennello con le giuste considerazioni degli uccellatori.

E' provato, infatti, che quanti anticipano all'alba la sveglia mattutina, per poter assistere fin dall'inizio alla Mostra degli uccelli, non sono quegli stessi che affluiscono alla sega sul «brear» per volteggiare ai travolgenti ritmi delle moderne danze, fino alle ore piccine... Una è la folla degli appassionati dell'uccellagione una è la folla degli amanti di Tersicore.

Nulla perderebbero, dunque, le due feste se fatte svolgere separatamente; anzi Tricesimo avrebbe tutto da guadagnare da una duplice affluenza di pubblico.

Uno sguardo alla Mostra

Arriviamo a Tricesimo mentre il cielo va sbiancandosi, ai primi chiarori dell'alba.

Un tripudio di trilli, di gorgheggi, di ultissime dolcissime modulazioni, ci accoglie. Dalle loro gabbiazze i bipedi piumati lanciano un gioioso saluto alla luce, a quella luce che all'ultimo autunno, per mesi e mesi, ad essi celata. Son canerini e rosignoli, fringuelli e montani, tordi e merli, lugherini e fiste, frisoni e chiarandine, tordine e ciranti.... Tutto un mondo di piccoli virtuosi cantori.

La Mostra è stata molto opportunamente disposta quest'anno nella piazza del mercato, anzichè in quella superiore al palazzo del municipio. I grandi alberi fronzuti offrono alla festa un inimitabile scenario naturale. Un fascino verde emana dalla cerchia della Mostra, richiamando la mente alle smeraldine uccellande.

Intorno intorno sono disposte, su appositi sostegni, pure ricoperti di frasche, le gabbiuzze. Ogni singolo espositore ha avuto cura di collocarle in modo di differenziare, l'una dal l'altra, le sue celebrità. Abbondano gli uccelletti di ogni genere e specie, eccezione fatta per i tordi (rarissimi esemplari di questi furono esposti per le sopraesposte ragioni). Predominano i fringuelli, i canarini, i lucherini.

Nel complesso la Mostra, che può dirsi ottimamente riuscita, segna un notevole progresso su quella dello scorso anno.

Buon esito ha pure il reparto attrezzi per uccellanda, vischio ed alimenti vari. Alcuni espositori presentano gabbie di ottima fattura.

Non manca una bella collezione di civette ammaliatrici, pavoneggiantesi sulle rispettive «cruchigne».

Alle 6 assistiamo alla prima visita della giuria, presieduta dal nestore degli uccellatori friulani: Biagio Pecile di Pagnacco, nome che sintetizza tutta una nobilissima tradizione famigliare.

Altra popolarissima figura di appassionato uccellatore, il vice presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco. E altri «esperti» figurano quali membri della della Giuria: avvocato Vincenzo Angeli di Tarcento; cav. Umberto Barnaba di Buia; Ippolito Giorgini di Buia; dott. Ciro Liberali di Sacile; Attilio Mantovani di Sacile; Riccardo Nicoloso di Buia; cav. uff. Felice Moro di Cividale; Francesco Sam di Tiezzo; Alberto Catalan di Trieste; geom. Luigi Balliana di Sacile; cav. Giovanni Soligo, presidente del Circolo Cacciatori di Udine.

I giurati, serii ed attenti, ascoltano le voci dei piccoli cantori e preparano nella memoria e segnano sulla carta i punti di merito per gruppi e per singoli. E quell'esame ripetono e quei giudizi controllano due ore dopo, quando la festa è ormai animata per la presenza, oltrechè dei mattinieri uccellatori, di numerosa folla di curiosi convenuta da Tricesimo e affluita dai dintorni e da Udine con ogni mezzo di trasporto.

I maestri di chioccolo

Il crescendo della festa raggiunge il suo colmo più tardi, non più all'aperto, ma in luogo chiuso e non perciò meno gaio: nel Teatro, alle ore 10.30. Questa volta, sono gli uomini, e non più gli uccelletti, che danno prova della loro bravura nell'imitare il «canto fischiato» degli uccelli, nelle gare di chioccolo e anche di labbra disarmate del medesimo.

Il minuscolo palcoscenico — presente la giuria — accoglie venerande figure di uccellatori e giovani speranze.

La gara dei tordi e merli allinea varii concorrenti. Uno di essi suscita scroscianti applausi per il canto del tordo perfettamente imitato. Un altro, imita, pure ottimamente, il ritornello del merlo. Con lui gareggia un concorrente a cui i settant'anni non smorzano la vivacità di uccellatore fedele. Altra graziosa macchietta un vecchio arzillo che, zufolando, s'indispettisce e spesso cambia chioccolo.

Seguono altre gare: Fiste e tordine. Un ragazzetto modula trilli che si espandono tremuli e lievi.

Un concorrente udinese raccoglie frequenti battimani per la perfetta imitazione della cingallegra. Gli applausi si rinnovano quando altri concorrenti — vi è fra essi un giovane che è già provetto maestro — si cimentano nel canto dell'allodola. Par che le modulazioni festose s'inalzino su, verso l'azzurro infinito.

E altri fisciano, anche senza chioccolo, strabiliando addirittura il folto uditorio. Notiamo tra questo il presidente del comitato cav. rag. Valentino Ellero, il segretario sig. Renato Dalle Mule, nonchè varie distinte persone del luogo e un leggiadro gruppo di signore e signorine.

***

Dopo le gare, il tradizionale «banchettone da Boschetti: «Polente e ucdei». Comitato, Giuria, inviati, fanno onore alle mense e brindano infine alle fortune presenti e future della festa tradizionale.

I PREMIATI

Diamo l'elenco dei proprietari di richiami premiati alla Mostra e dei concorrenti premiati nelle gare di chioccolo e senza chioccolo:

MOSTRA UCCELLI

Categoria I.a Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: 1. premio lire 100 Valentino Tosolini, Adorgnano; 2. lire 50 Antonio Clama, Artegna.

Categ. II.a Ai migliori campioni uccelli da richiamo: Tordo, 1. premio lire 100. Agostino Zoratti, Fagagna; 2. l. 50 Francesco Longo, Udine — Merlo, 1. premio lire 80 Gio Batta Jannis, Adorgnano. — Tordina, 1. premio lire 75 Egidio Zanini, Montegnacco; 2. lire 45, Ermenegildo Foschiani, Reana del Roiale — Fringuello, 1. premio lire 100, Gelindo Petri, Adorgnano; 2. lire 60 Antonio Clama, Artegna — Montano premio unico lire 40, Luigi Livotti, Udine — Passero, premio unico lire 40, Gio Batta Jannis, Adorgnano.

Categ. III.a Ai migliori gruppi di canarini: 1. premio lire 70 Marco D'Agostini, Bressa; 2. geom. Silvio Balbusso, Udine.

Attrezzi per uccellanda: 1. premio l. 80, Valentino Gabino, Pagnacco; 2. lire 50 Giuseppe Chiandetti, Felettano.

Vischio ed alimenti varii: premio unico lire 30 Dialma Rizzi di Udine.

GARE DI CHIOCCOLO

Tordi e merli: 1. premio lire 70 Domenico Peressotti, Pagnacco; 2. lire 25 Francesco Del Fabbro, Tricesimo.

Fiste e tordine: 1. premio lire 50 Francesco Del Fabbro, Tricesimo; 2. lire 25, Guido Trangoni, Pagnacco.

Cingallegre: premio unico lire 30, Luigi Livotti, Udine.

Allodole: 1. premio lire 40, Guido Trangoni, Pagnacco; 2. lire 20, Luigi Camerini di Reana.

Vari (passera, fringuello): Domenico Peressotti, Pagnacco.

GARE SENZA CHIOCCOLO

1. premio lire 75, Gio Batta Bottistuzzi, S. Damiano (Conegliano); 2. lire 40 Luigi Livotti, Udine.

Meritano segnalate le precoci prove dell'undicenne Napoleone Gregorutti di Martinazzo (Cassacco), perfetto imitare del cuculo, e del quindicenne Lino Tosolini di Pagnacco, abilissimo nel riprodurre il canto del fringuello. Giovani promesse entrambi, degni di aver figurato a fianco di «anziani» di rinomata fama.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Corsa Ciclistica
II. Giro dei Sette Mandamenti

Pochi giorni ci separano ancora dalla grande corsa denominata «II.o Giro dei Sette Mandamenti» valevole per il campionato ciclistico friulano 1926, approvata dall'U. V. I., organizzato dallo Spor Club di S. Daniele del Friuli.

Questa corsa che è nella sua seconda edizione assumerà quest'anno una importanza eccezionale per la partecipazione dei migliori dilettanti veneti e giuliani.

Siamo certi che alla partenza si allineeranni tutti i baldi corridori friulani, i quali si contenderanno la maglia d'onore. I campioni veneti scenderanno in lizza per conseguire l'ambito alloro nonchè i forti campioni della Venezia Giulia che verranno per tener alto il nome giuliano.

I regali affluiscono numerosi da ogni parte. I cittadini di San Daniele, dimostrando ammirevole slancio sportivo, contribuiscono con forti offerte per dotare la gara di ricchi premi.

La corsa si svolgerà su un percorso di circa 180 chilometri sulle ridenti strade friulane, sulle ondulate e pittoresche strade carniche e sulle pianeggianti strade redente, dando modo d'ammirare il velocisti e i «grimpeurs».

Gran Premio Città di Udine

Sede della massima competizione ciclistica regionale valevole per il titolo di Campione Veneto assoluto 1926-27 è Udine, la quale in breve volger di tempo ha visto il fulmineo risorgimento del ciclismo nostro.

Merito del Club Ciclistico Udinese, questa opera grandiosa di sviluppo sportivo nel quale si creano le forti generazioni per una più grande Italia.

E' questa, infatti, la prima volta che la massima prova regionale, si svolge a Udine, e tutti devono sentire il dovere di contribuire, aiutando questa impresa.

Al sodalizio organizzatore sono affluiti i doni e le offerte da varie associazioni, enti e autorità e quello altamente significativo di S. M. il Re.

Tutto fa bene sperare; Udine non deve essere di meno delle altre consorelle.

Offerte e doni vanno inviati al C. C. U.. presso il caffè Arco Celeste, Riva Bartolini.

Binda vince il Giro della Toscana

FIRENZE, 29. — Quest'oggi, sul percorso Firenze, Arezzo, Stia, Firenzuola, Firenze (chilometri 280) si è svolto il quarto giro ciclistico della Toscana, 5.a prova valida per campionato. Hanno partecipato alla corsa 32 corridori. Alle 17.56 Alfredo Binda di Cittiglio ha tagliato primo il traguardo, alla distanza di sette minuti sono arrivati al Motovelodromo delle Cascine Girardengo, Piemontesi, Negrini e Fermi, i quali sono stati classificati nell'ordine.

NUOTO

Nuzzi vince la traversata di Pisa

PISA, 29. — Oggi si è svolta l'annuale traversata di nuoto di Pisa sul percorso di metri 1500. La corsa ha riunito venti concorrenti fra i migliori della Toscana. Ecco i risultati: 1. Nuzzi del Gruppo Sportivo Vigor di Livorno in 21.25; 2. Parci del Gruppo Sportivo Vigor di Livorno in 21.46 - 3. Discalzi di Livorno; 4. Maffi del Gruppo Sportivo Mussolini di Pisa; 5. Ghinazzi di Livorno 6. Bugliesi di Livorno.

PUGILISMO

Riunione pugilistica italo-francese

MILANO, 29. — Oggi al Velodromo Sempione è seguita una riunione pugilistica italo-francese. Ecco i risultati delle varie gare: Pesi piuma: Jean Joup, italo-senagalese, batte Linz ai punti in sei riprese. Pesi leggeri: Debeve batte Bonelli per squalifica per colpo basso, alla seconda ripresa. Pesi medi: Oldani batte Brisset ai punti in 10 riprese. Pesi medio massimi: Bonaglia batte El Baker, tunisino, ai punti in 12 riprese.

Cronaca Sportiva Goriziana
Pro Gorizia e Ponziana 2 a 2

Ieri sul campo di via Lantieri ebbe luogo l'incontro amichevole fra le squadre di foot-ball Pro Gorizia e Ponziana di Trieste. La partita ha inizio alle ore 16.55 e al 4' Pitacco del Ponziana segna un punto in favore della sua squadra.

De Rocco del Pro-Gorizia al 13' tira una cannonata nella rete di Klincon e pareggia. I goriziani rimessisi in orgasmo dopo questo meraviglioso punto, stringono le loro file e al 42' Battistig segna un secondo punto per il Pro-Gorizia.

Durante questa prima ripresa il pubblico ebbe ad ammirare ed applaudire i giocatori della Pro Gorizia che dimostrarono di essere ben preparati. Pastorutti e Marino emersero meglio di tutti, e De Rocco dimostrò di essere superiore ad ogni aspettativa.

La seconda ripresa si riprende piuttosto fiaccamente e al 9' Pitacco segna un punto a favore del Ponziana. Durante questa seconda ripresa si notano le magnifiche parate di Toniuz e la superba difesa di Longhino. La partita ha quindi termine.

Le quadre erano così composte:

PRO GORIZIA: Toniuz (cap.), Longhino, Furlani; Birolini, Astri, Costa, Pastorutti, Battistig, De Rocco, Tirelli, Busolini.

Al secondo tempo Busolini, viene sostituito da Tumic.

PONZIANA: Klincon, Beer, Margaresi; De Franceschi, Wilflig, Rossi, De Manzano, Scherl, Caraianca, Pitacco (capitano), Gravisi. — Arbitro: Miani.

GARE DI NUOTO

Ebbero luogo le gare di nuoto per l'assegnazione della Targa «Roberto Luhr».

Le batterie si effettuarono al mattino dalle ore 10 in poi e così pure le semifinali. Nel pomeriggio venne disputata la finale, alla quale vennero ammessi i primi e secondi arrivati delle semifinali.

Accanto alle vecchie guardie isontine, alle giovini promesse e ai tanto appassionati cultori del nuoto, anche il Dopolavoro ferroviario di Gorizia, che conta nella sua balda compagine, uomini di provata fede sportiva intervenne alle gare. La Croce verde goriziana disimpegnò il servizio sanitario per ogni infortunio ed il trasporto dei concorrenti venne curato con apposite barchette.

Nulla fu trascurato dal consiglio direttivo dell'Audax sportivo italiano di Gorizia perchè la gara si fosse effettuata in modo perfetto e perchè i concorrenti avessero potuto avere tutti i conforti necessari.

Nella finale arrivarono i seguenti concorrenti:

1) Bruno Parenzan dell'U. S. Triestina in 1' e 1" — 2) Mafaldo Benussi dell'Esperia di Monfalcone in 1'14" e un quinto — 3) Beniamino Covi dell'Audax Goriziano in 1'15" — 4) Stanislao Primosic, idem in 1'19" e un quinto — 4) Guido Angelini, idem in 1'27" (netti) — 6) Francesco Vida, idem in 1'32" — 7) Angelo Spazzapan, idem. Seguono altri tre.

Pertanto la Targa «Roberto Luhr» venne assegnata all'Audax Goriziano per avere avuto il maggior numero di iscritti.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 88.50 — Londra 149.25 — New York 30.75 — Zurigo 592 — Belgio 84.25.

ULTIMA ORA

L'inaugurazione dell'Ossario al Pasubio
Grandiosa manifestazione alla presenza di S. M. il Re

VICENZA, 29. — L'inaugurazione dell'Ossario Sacello del Pasubio eretto dalla «Fondazione 3 novembre 1918» per raccogliere le salme degli eroi della Prima Armata, è riuscita una grandiosa manifestazione a cui la presenza del Sovrano ha dato una maggiore solennità.

Alle ore 8.30 il treno reale è arrivato alla Stazione di Schio ove S. M. il Re è stato ricevuto dal Maresciallo Diaz, dal Ministro Rocco, dal Sottosegretario di Stato generale Cavallero, dal presidente della Camera S. E. Casertano dagli on. Miari a Marzotto, dal Prefetto di Vicenza comm. Cavalieri, dal Sindaco Valle e dal console piazza.

S. M. il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini, dal co. Suardo cerimoniere di corte e da altri personaggi è sceso dal treno ed è salito in automobile dirigendosi al cimitero di guerra della S.S. Trinità ove si è fermato per rendere omaggio ai Caduti. Durante il tragitto la popolazione di Schio ha tributato a S. M. accoglienze indescrivibili. Da ogni finestra, imbandierata, è stato un getto continuo di fiori. Lungo la strada da Schio al Pasubio la popolazione aveva eretto archi trionfali. Alle ore 9.30 il Sovrano è giunto all'Ossario, opera grandiosa ideata dall'ing. Ferruccio Chemello, in collaborazione collo scultore cav. Giuseppe Zanetti, col pittore Tito Chini e col costruttore ing. Pravato. All'Ossario attendevano il Sovrano il Maresciallo Pecori Giraldi già comandante della Prima Armata che difese il Pasubio ostacolando e ricacciando due volte la terribile avanzata del nemico, il Vescovo Castrense mons. Panizzardi, il Vescovo di Vicenza mons. Rodolfi, i generali Maglietta, Piola-Caselli, Vaccari, Graziani, Petitti di Roreto, il console generale Fineschi per il comando della Milizia, Jurla, Ferrario e Zoppo, l'on. Galla, il generale Zavet, lo on. Russo segretario della Federazione fascista Garelli Sindaco di Verona ed altre notabilità. Il Sovrano accolto da deliranti acclamazioni ha visitato l'Ossario compiacendosi cogli artisti e coi segretari del comitato comm. De Moi e Zamarra. Contemporaneamente sono state dette tre messe. Terminate le funzioni religiose il maresciallo Pecori Girardi ha pronunziato alcune parole di saluto a S. M. il Re a nome dei reduci della Prima Armata fra cui erano la madre del Martire Chiesa, la vedova di Nazario Sauro e numerose medaglie d'oro. Ha preso quindi la parola mons. Vescovo di Vicenza, che ha salutato il Sovrano ed ha impartito la assoluzione a duemila salme raccolte nell'Ossario la cui cripta centrale è destinata ad ospitare la salma del maresciallo Pecori Giraldi, avendo egli esternato il desiderio di riposare coi suoi soldati. Indi il Ministro Rocco ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Il Sovrano terminata la cerimonia all'Ossario, si è recato ad inaugurare la nuova strada da Campogrosso a Pian della Fugazza, proseguendo tra un delirio di applausi del popolo, dei fascisti e dei reduci per Schio, ove ha inaugurato la mostra delle visioni pittoresche del Pasubio. S. M. il Re ricevuto dal Sindaco, ha visitato la mostra, acclamatissimo, ed ha stretto la mano agli espositori presenti. Alle ore 11.45 il Sovrano si è recato alla stazione ferroviaria d'onde il treno reale è partito per Vicenza.

Il Sovrano a Vicenza

La città di Vicenza ha accolto entusiasticamente S. M. il Re che reduce dal Pasubio è giunto alle ore 15. La Stazione era tutta imbandierata. Si trovavano ad ossequiarlo il Sindaco Franceschini, il prefetto Cavalieri, il presidente della Commissione Reale co. Porto, il segretario del Fascio Garelli, il comandante del presidio generale Tua e altre autorità e notabilità. Il Sovrano in vettura scoperta ha percorso il campo Marzio che nereggiava di folla acclamante e il corso Umberto tutto imbandierato e si è recato al Municipio ove gli sono state presentate le autorità cittadine e le rappresentanze politiche e patriottiche. A nome di Vicenza il Sindaco ha offerto al Sovrano un'artistica medaglia d'oro ricordante il fausto avvenimento. S. M. ha dovuto affacciarsi più volte al balcone principale prospiciente la piazza dei Signori ove si svolgeva una grandiosa manifestazione di popolo. Indi il Re per via Cavour, il corso Umberto, a porta Castello si recò in piazzale della vittoria al più grande monumento che sia stato eretto in memoria dei Caduti. Il Sovrano ha ricevuto l'omaggio dei combattenti dei fascisti e del popolo e ha visitato il magnifico anfiteatro di guerra e quindi ha proseguito per la stazione ferroviaria ripartendo col treno reale per Racconigi. La città è animatissima. Stasera avrà luogo una illuminazione straordinaria dei palazzi pubblici e privati. Le musiche percorrono le vie suonando.

Il giro trionfale del Principe Ereditario nell'Alto Adige

CAREZZA, 29. — S. A. R. il Principe Ereditario ha ripreso oggi il suo viaggio in alto Adige suscitando ovunque al suo passaggio deliranti manifestazioni di entusiasmo. Partito stamane da Ortisei, per Ponte Isarco il principe Umberto si è recato a Bressanone, dove accolto da manifestazioni grandiose ha assistito ad una messa solenne celebrata dal principe Vescovo. In ogni luogo fino a Bressanone erano stati innalzati archi di trionfo ornati da fiori e da bandiere e l'automobile del Principe è stata ricoperta di fiori. Da Bressanone ha proseguito in automobile a Prato Drava dove ha fatto deporre una corona sul cippo di Confine passando quindi in rivista una compagnia d'onore del battaglione Trento. A San Candido accolto da deliranti manifestazioni il principe ha sostato. Dopo una colazione offerta dal conte Acquarone nel castello di Val Castello, S. A. R. il principe ereditario si è recato a Brunico dove la popolazione gli ha tributato accoglienze vivissime.

Per Valle Badia l'augusto ospite ha raggiunto attraverso la meravigliosa regione delle dolomiti il passo del Pordoi ove ha partecipato ad un pranzo intimo offerto dalla sezione del Club Alpino Italiano e dove pernotta.

Marinai spagnoli festeggiati a Taranto

TARANTO, 29. — Il ricevimento offerto ieri sera al Municipio agli ufficiali spagnoli è riuscito brillantissimo. Erano presenti le autorità militari e civili, notabilità e molte signore. Contemporaneamente è stata offerta una serata cinematografica al Teatro Orfeo con l'intervento dei marinai delle due nazioni che hanno applaudito vivamente il film del viaggio del Duce a Genova. Stamane alle ore 9 è stata celebrata alla stazione delle torpediniere una messa con intervento degli stati maggiori e degli equipaggi spagnoli insieme all'ammiraglio Mortola, alle autorità militari e alle rappresentanze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei marinai con musica.

Alle ore 10.30 le unità spagnole sono partite per Fiume, salutate dalla cittadinanza, che preavvisata da un manifesto del Commissario prefettizio affollava il canale navigabile, mentre le forze armate rendevano gli onori militari.

L'on. Turati inaugura al confine svizzero
un'antenna a ricordo dello scampato pericolo del Duce

COMO, 29. — Stamane alle ore 8.20 proveniente da Milano, è giunto in automobile a Como, tutta imbandierata ed animatissima, l'on. Augusto Turati accompagnato dal segretario particolare dott. comm. Guarnieri, dall'on. Baragiola, da Gigi Maino capo dell'Ufficio Stampa del partito, dal comm Tarabini segretario Federale della Provincia di Como e da altre autorità fasciste.

Dopo una breve sosta all'albergo Plinius alle ore 9 l'on. Turati si è diretto verso Ponte Chiasso per inaugurare un'antenna reetta al confine italo-svizzero a ricordo dello scampato pericolo del Duce nell'attentato della Gibson. L'automobile del segretario generale era seguito da altre macchine nelle quali si trovavano le autorità e le personalità che lo avevano salutato al suo arrivo a Como. Intanto a Pontechiuso si erano adunate numerose squadre di fascisti della città e della provincia con musiche e gagliardetti, le rappresentanze dei corpi militari, i reparti della R. Guardia di Finanza e della sedicesima Legione della M. N. con musica, le rappresentanze di numerose associazioni con bandiere, le squadre femminili fasciste e quella dei Balilla. Tutti i fascisti indossavano la camicia nera e molti recavano sul petto le decorazioni della grande guerra. Erano pure schierate le rappresentanze dei ferrovieri fascisti di Chiasso e numerosa folla. Al di là della linea di confine molta gente assisteva alla cerimonia. Al suo arrivo l'on. Turati è stato accolto da una calorosa dimostrazione mentre le musiche intonavano l'inno «Giovinezza». L'on. Turati seguito da tutte le autorità ha sostato quindi presso l'antenna che è eretta sopra un basamento granitico e consta di un'asta di ferro tubolare della lunghezza di venti metri sormontata da un fascio littorio in bronzo su cui si innalzerà il tricolore di metri sei per otto nella ricorrenza delle solennità nazionali.

Il Prevosto di Monte Olimpino don Picchielli, ha impartita la benedizione. Madrina è stata la signorina Luisa Sonvico sorella di Manlio, martire fascista, e padrino il grande invalido di guerra Antonio Cadrigher decorato al valore. Ad uno squillo di tromba la bandiera è stata poi issata sull'antenna mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinezza, i reparti salutavano militarmente e tutta la folla col braccio proteso nel saluto romano acclamava all'Italia ed al Duce. Fu un momento di entusiasmo vivissimo e gli alalà e gli evviva si susseguivano per un pezzo mentre nelle vicinanze venivano sparati fuochi in segno di esultanza. Terminata la cerimonia l'on. Turati e le principali autorità hanno preso posto su un apposito palco tutto imbandierato e subito dopo il segretario politico di Pontechiasso Mario Uboldi ha preso la parola. Egli ha ringraziato l'on. Turati per il suo intervento ed ha così terminato: «Degnatevi di ripetere al Duce la nostra fede, la nostra disciplina, la nostra volontà di sobbarcarci a qualunque sacrificio, quando egli, che rappresenta la Patria, lo vorrà. Viva l'Italia! Viva il Duce!».

La folla ha ripetuto con un grido solo: Viva l'Italia! Viva il Duce!

Quando l'on. Turati si è avanzato a parlare, una grandiosa dimostrazione lo ha salutato e si sono rinnovate le acclamazioni all'Italia ed al Duce. L'on. Turati ha pronunciato un discorso frequentemente e fragorosamente applaudito. Terminato il discorso le musiche hanno suonato nuovamente la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, mentre a gran voce la folla cantava l'inno fascista. L'on. Turati si è recato quindi alla sede del Fascio di Pontechiasso ove da due Balilla gli sono stati offerti fiori.

In un album del Fascio egli ha scritto questa frase: «A ricordo di un'ora di forza e di fede».

Alle ore 10, salutato da nuove acclamazioni l'on. Turati ha fatto ritorno a Como.

La grande adunata fascista A COMO

Alle 14.30 l'on. Augusto Turati insieme a S. E. Teruzzi ha passato in rivista a Como tutte le forze fasciste della provincia. S. E. Teruzzi e l'on. Turati erano seguiti dai deputati e dalle autorità civili, militari, fasciste che nella mattinata hanno assistito alla cerimonia dell'inaugurazione dell'antenna a Pontechiasso. Da piazza Cacciatori delle alpi fino a piazza Umberto I. erano schierati fasci e sindacati con centinaia di gagliardetti e numerose musiche costituenti una massa di molte migliaia di persone. Il concentramento è avvenuto per ordine di zona e precisamente circondario di Lecco e Circondario di Varese e Como.

In piazza Cacciatori erano concentrate la milizia nazionale, tutte le autorità, oltre 400 podestà della provincia. Erano pur largamente rappresentate numerose associazioni fra cui quella dei reduci di guerra. Al passaggio dell'on. Turati e dell'on. Teruzzi i gagliardetti si inchinavano e le schiere delle camicie nere salutavano romanamente gridando «a noi!». Da piazza Umberto I. per il lungo Lario Trieste, il lungo Lario Trento fino a piazza Cacciatori, l'on. Turati e l'on. Teruzzi passarono in rassegna le schiere fasciste che davano spettacolo superiore di forza di giovinezza e di fede. Tutte le case sono imbandierate. Lungo tutto il percorso la folla applaude e saluta romanamente. Terminata la rivista l'on. Turati e l'on. Teruzzi seguiti sempre dalle autorità e dagli altri si recano ad inaugurare la nuova casa dell'organizzazione fascista.

A ricevere le personalità del partito e del governo si trovano tutti i dirigenti le varie organizzazioni. Dopo una visita ai nuovi locali fascisti arredati molto bene, l'onor. Turati e l'on. Teruzzi assistono a una breve riunione dei membri del direttorio politico provinciale e del direttorio provinciale sindacale nonchè di una commissione serica. Ha parlato il gr. uff. Tondani presidente della Federazione serica italiana.

Verso le 16, il vescovo mons. Pagani, che nella stessa giornata aveva assunto la sua alta carica ha proceduto alla benedizione dei locali, le organizzazioni compostesi in corteo, si portavano in piazza del Duomo.

La piazza presentava uno spettacolo superbo la folla si ammassava persino nelle vie laterali tutti i balconi erano gremitissimi. Verso le 17 l'on. Turati e l'on. Teruzzi si recano al palazzo del Broletto. Sul balcone centrale dal palazzo sono i tre labari dei circondari di Como, Lecco e Varese. Quando S. E. Teruzzi e l'on. Turati si presentano al balcone l'entusiasmo diventa grandissimo e le acclamazioni si fanno frenetiche, mentre le musiche suonano gli inni patriottici e giovinezza in segno di saluto. A uno squillo di tromba la folla fa silenzio. Parlano prima S. E. Teruzzi e poscia l'on. Turati, accolti ambedue da grandissime ovazioni.

Il discorso dell'on. Turati sulla battaglia economica

Notevole è stato il discorso pronunciato dal segretario generale del partito on. Turati, il quale ha trattato specialmente della battaglia economica:

— Noi — ha detto — non siamo giunti che alla prima tappa del nostro cammino.

Che cosa dobbiamo vincere ancora camerati? La più aspra delle battaglie, la battaglia economica.

Bisognerà vivere, ma vivere intensamente, con una severa disciplina di ogni sforzo, con la ferma coscienza di ciò che vogliamo credendo nella fraternità viva degli italiani verso gli italiani, con la coscienza che ogni sforzo non può essere lo sforzo individuale ma deve essere inquadrato nell'armonia intelligente e completa di tutta la nazione.

Bisogna forse sull'altare della potenza di domani, mettere qualche sacrificio di oggi, bisognerà che voi siate una popolazione di artieri di costruttori di lavoratori.

Sarà necessario che i ricchi sentano che il denaro è una potenza quando produce ed una condanna quando non serve (applausi).

Bisognerà che tutti, ricchi e poveri, sentano questa fraternità che nasce da una legge di realtà, di potenza e di forza.

— Camerati e cittadini!

Prima di partire da Roma io sono andato dal mio capo a chiedere gli ordini per l'azione di propaganda. Il Duce mi ha detto, dirai ai fascisti di Como non solo il mio saluto, ma la mia speranza, anzi la mia certezza che anche essi come i fascisti di tutta Italia sentano la grandezza e la bellezza della prova che dobbiamo superare. Dica ai fascisti di Como quale è la necessità di opere. Ebbene camerati e cittadini di Como, io non vi chiedo il giuramento nè meno vi chiedo un democratico ordine del giorno. Non vi chiedo un canto e non chiedo un inno, vi domando solo che sappiate serrare nel vostro cuore queste modeste parole di uno che vuole solamente e semplicemente servire la Idea e che ne sappiate fare la disciplina di ogni ora la scuola di educazione e di preparazione, sappiate cioè bruciare nell'ardore ogni egoismo, ogni debolezza, ogni viltà e afferrare la vostra anima tergerla e farla pura e bella e degna di andare più avanti verso tutte le prove verso tutte le conquiste.

La fine del discorso dell'on. Turati è salutata da una delirante ovazione. La manifestazione entusiastica si è prolungata per parecchi minuti anche dopo che l'on. Turati ha salutato romanamente, quindi si è ritirato dal balcone.

La festa degli avanguardisti livornesi

LIVORNO, 29. — Stamane ha avuto luogo una grandiosa adunata delle legioni avanguardisti della Federazione provinciale livornese. Treni speciali hanno trasportato a Livorno nelle prime ore del mattino circa 5.000 avanguardisti perfettamente inquadrati per ricevere dalle mani del ministro delle comunicazioni S. E. Ciano, le insegne foggiate sul tipo di quelle delle legioni romane destinate alle quattro legioni avanguardisti alle quali sono stati assegnati i nomi di Benito Mussolini, Costanzo Ciano, Cesare Battisti e Nazario Sauro.

Al rito della consegna hanno assistito tutte le autorità civili, militari e politiche, i dirigenti del fascio locale e una grande folla.

Ha pronunciato un discorso il ministro Ciano, quindi si è proceduto alla consegna di varie medaglie al merito avanguardista.

Il gagliardetto di Roma sulla nave che solcherà il Tevere

Roma, 29. — E' pervenuto da Napoli a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Alzando il gagliardetto di Roma sulla nave destinata a solcare le acque del mare romano e la sacra corrente del Tevere, a voi invio il primo saluto di omaggio e di riconoscenza per la vostra alta e ferma volontà di provvedere in ogni modo al vantaggio e al decoro di Roma segno indeclinabile delle glorie e delle fortune dell'Italia. F.to: Filippo Cremonesi, Governatore di Roma».

Il congresso degli universitari cattolici ad Assisi

ASSISI, 29. — Il congresso nazionale degli universitari cattolici ha continuato nel pomeriggio di ieri e nella giornata d'oggi i suoi lavori ad Assisi discutendo solo circa i problemi di indole organizzativa interna e circa lo sviluppo della rivista universitaria «Studium». Le riunioni sono terminate con l'invio di telegrammi di omaggio alla autorità ecclesiastica di Macerata e di devozione al Papa. Gli studenti e le studentesse hanno poi visitato la città e i santuari francescani.

La carovana automobilistica nazionale a FIUME

FIUME, 29. — E' giunta a Fiume per visitare la fiera internazionale la carovana automobilistica nazionale guidata dal senatore Crespi. Gli ospiti sono intervenuti ad un ricevimento in municipio al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e l'on. Lanfranconi presidente della fiera. La numerosa comitiva di gitanti ha quindi visitato l'esposizione ammirandone la ricchezza e la bellezza ed è poi ripartita per la riviera del Carnaro donde si recherà a visitare le grotte di Postumia.

Le onoranze di Vergato all'on. Arpinati

BAGNI DELLA PORRETA, 29. — Per le onoranze che i comuni e i fasci del circondario di Vergato hanno reso oggi all'on. Arpinati il paese è tutto imbandierato e addobbato a festoni. Numerosissime le autorità locali e quelle giunte da Bologna.

Alle 15 giunge in automobile l'on. Arpinati salutato da una calorosissima dimostrazione da parte della popolazione. Circa un'ora dopo giunge pure in automobile da Pracchia il sottosegretario di stato agli esteri on. Grandi accolto egli pure da vivissimi applausi.

Dopo lo sfilamento di un imponente corteo, il podestà di Bagni della Porretta, ha consegnato all'on. Arpinati una pergamena e una medaglia d'oro di benemerenza, accompagnando l'atto con nobili parole, alle quali ha risposto in forma elevatissima l'on. Arpinati stesso. Ha pronunciato un applaudito discorso anche S. E. Grandi.

Alle ore 23.15 di ieri sera, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi

Raffaele Fenili

d'anni 84

I nipoti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo la mattina di domani martedì 31 corr., alle ore 8 partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 30 agosto 1926.

RINGRAZIAMENTO

Anche pubblicamente porgiamo agli esimii

PROF. DOTT. UGO DALL'ACQUA

e

CAV. DOTT. GIUSEPPE PITOTTI

i nostri sensi di gratitudine e di ringraziamento per le intelligenti e tempestive cure prodigate alla nostra cara congiunta. E specialmente al chiarissimo Prof. Dott. Ugo Dall'Acqua che mercè la Sua scienza e la Sua valentia, seppe con pronto atto chirurgico ridonarle vita e prosperità.

Estendiamo i nostri sentimenti alle brave e buone infermiere della Sua Casa di Cura ch'ebbero motivo di dimostrarci le loro buone qualità e premure per i degenti in essa.

Udine, 30 agosto 1926.

Famiglia Paretti.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine